



Piero Pizzi Cannella

Cattedrale

Dal 24 ottobre al 18 febbraio 2007

MACRO al Mattatoio, Roma
Piazza Orazio Giustiniani

Tutti i giorni 16.00-24.00

Lunedì CHIUSO

Ingresso libero

<http://www.macro.roma.museums>

La sede all'**ex-Mattatoio** di Testaccio del Museo Comunale d'arte moderna **MACRO**, presenta l'ultima personale dell'artista romano **Piero Pizzi Cannella** (Rocca di Papa, 1955), intitolata "**Cattedrale**". Dodici tele di grande formato e numerosi disegni vengono presentati in una delle *cattedrali* dell'industria romana del Novecento, ambiente restaurato e adibito a museo dal 2003.

Il dialogo che si instaura tra lo spazio espositivo e le opere è quanto mai intenso. I luoghi del sacro e dello spirito emergono su tele oscurate da vaste campiture nere, che cancellano, si sovrappongono, invadono lo spazio delle cattedrali. E questo colore scuro esce dalla superficie delle tele e si intreccia con la struttura del mattatoio, con le colonne in ghisa e i binari aerei lasciati intatti nel corso del restauro, e con il pavimento in cemento. Si crea così una continuità tra l'ambiente in cui noi visitatori ci troviamo, diviso dalle colonne in tre navate, e l'ambiente metafisico delle opere di Pizzi Cannella. Una continuità non solo cromatica. Le cattedrali così cancellate, cupe, lontane nel tempo e nello spazio (come suggerisce il color seppia delle tele), sembrano echi di una spiritualità ormai perduta nel nostro mondo contemporaneo. Le forme delle cattedrali ricordano spesso strutture dell'archeologia industriale, un altro mondo tramontato come testimonia lo spazio del Mattatoio, luogo della memoria collettiva di un quartiere e di una città. Nel video



“Con chi parlo, o la fabbrica dei pennelli”, un dialogo telefonico che assume i caratteri di un flusso di coscienza sulla propria arte e la propria poetica, Pizzi Cannella dice *dipingo a memoria, come si diceva una volta, ma non è una memoria personale, è una memoria collettiva, è quello che resta della memoria*. Quello che resta delle cattedrali, della spiritualità e, ci suggerisce l’azzeccato connubio tra queste opere e lo spazio che le presenta, quello che resta del mondo industriale.

Un ottima mostra quindi, in cui i lavori dell’artista sono arricchiti ed esaltati dallo spazio. Le dodici tele sono il



Foto: l'interno del MACRO al Mattatoio: la struttura in ghisa e il pavimento in cemento e le opere di Piero Pizzi Cannella alle pareti. Sul serpentone centrale è esposta una serie di disegni, anch'essi con soggetto le cattedrali.

frutto delle ricerche degli ultimi anni di Pizzi Cannella, operativo a Roma dalla metà degli anni Settanta. Uno

degli artisti che hanno eletto a propria sede l’**ex pastificio Cerere** di San Lorenzo, a sua volta esempio di archeologia industriale (fu attivo dal 1902 al 1960) e trasformato, dopo anni di abbandono, in uno dei luoghi dell’innovazione dell’arte italiana ad opera dei giovani artisti Nunzio, Giuseppe Gallo, Gianni Dessi, Marco Tirelli, Bruno Ceccobelli e, appunto, Piero Pizzi Cannella, che qui vivono e lavorano a partire dagli anni Settanta-Ottanta, portando avanti ricerche artistiche su percorsi non necessariamente coevi.

10 gennaio 2007

Tommaso Martini (tommasomartini@sindromedistendhal.com)